

LE MOZIONI

■ VITUCCI A PAGINA 22

Grandi navi il Senato vota le alternative



Una grande nave a Venezia, oggi il voto al Senato

Grandi navi in aula, stamattina il voto

Presentate ieri pomeriggio al Senato cinque mozioni sulle alternative al transito delle crociere in Bacino San Marco

di Alberto Vitucci

► VENEZIA

Grandi navi nell'aula del Senato. Cinque le mozioni sulle alternative al traffico crocieristico in laguna discusse ieri a palazzo Madama. Il voto finale è previsto per stamattina alle 9.30, e ieri fino a tarda ora i senatori erano al lavoro per cercare di uscire con un testo unitario. Obiettivo comune, quello di togliere le grandi navi da San Marco. Ma sul «come» le opinioni sono ancora distanti. Primo a intervenire in aula il senatore del Movimento Cinquestelle Giovanni Endrizzi. La sua mozione, firmata da altri venti senatori grillini, chiede al governo di rinunciare alle procedure speciali e di abbandonare la costosa alternativa del canale Contorta. Confrontando le altre soluzioni sul tappeto, a cominciare dai terminal fuori della laguna. «Senza rincorrere progetti inattuabili, sostenuti da amici e notabili», ha esordito Endrizzi, «bisogna invece seguire le alternative che possono portare nuova occupazione.

Come i terminal fuori della laguna, dove le navi potrebbero essere raggiunte dai turisti in

motonave. Chi vuol tenere le montagne semoventi in laguna è nemico dell'occupazione». Endrizzi ha anche attaccato i «conflitti di interesse» del presidente del Porto Paolo Costa e del sindaco Orsoni. Tocca a Felice Casson, parlamentare veneziano del Pd che sulla sua mozione ha raccolto anch'egli una ventina di firme di senatori Pd, Sel e Psi: «Il Contorta è un progetto sconsiderato, contro la Legge Speciale. Non è una soluzione, lo dimostra il fatto che già ci sono quattro ricorsi al Tar. Chiediamo dunque al governo di analizzare tutti i progetti sul tappeto con scientificità e trasparenza. Per evitare che come già successo con altri grandi lavori a cominciare dal Mose si possa arrivare a profili di ordine criminale». Casson ha citato uno studio del professor Giuseppe Tattara di Ca' Foscari che dimostra e infine rivolgendosi alla Lega: «La Re-

pubblica di Venezia puniva con il taglio della mano chi operava contro la laguna. Non vogliamo arrivare a tanto, ma teniamo fuori dalla laguna i nuovi barbari». Terza mozione, sulla stessa linea delle prime due, quella presentata dal senatore Dalla Zuanna di Scelta civica. «La laguna sta sparendo a causa dell'erosione e della perdita in mare dissidenti», ha detto, «nuovi canali sarebbero pericolosi». Di segno opposto la mozione presentata dalla padovana Elisabetta Alberti Casellati e dall'ex ministro Matteoli (Forza Italia). Che hanno ricordato i risultati ottenuti dallo scalo veneziano e la necessità di difendere l'occupazione. «Unica soluzione alternativa in tempi rapidi», hanno detto, «è il canale Contorta». Infine, Mario Dalla Tor (Ndc). «Cerchiamo di trovare un testo unitario», ha detto, «ma ricordiamoci che l'obiettivo è quello di togliere le navi dalla Giudecca. Non possiamo gettare al vento un bene prezioso in tempo di crisi». Il voto stamattina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



 IL PD VENEZIANO

Stradiotto scrive ai senatori, è polemica

Senatori attenti: se non sostenete il Contorta le navi da crociera resteranno a San Marco. Lo aveva già fatto il presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa. Poi il presidente degli Industriali Matteo Zoppas, insieme ai sindacati e ad altre associazioni di categoria. Ma la nuova lettera inviata ai senatori del Pd adesso è firmata dal segretario provinciale del partito Marco Stradiotto. Iniziativa che fa discutere, perché proprio in questi giorni i circoli veneziani del Partito democratico stanno discutendo di un documento elaborato da un gruppo di lavoro. La maggioranza dei circoli fino ad oggi lo ha approvato. Dunque la sortita di Stradiotto ha fatto arrabbiare più di qualcuno. Al Senato non commentano, impegnati a discutere le mozioni.

Ma il testo circola rapidamente. Nelle due pagine scritte ai parlamentari, Stradiotto sostiene lo scavo del canale Contorta e il ricorso alle procedure speciali della Legge Obiettivo. «Solo in questo modo», dice, si potrà realizzare l'alternativa entro due anni. Se si discuteranno le soluzioni alternative di terminal fuori della laguna, di anni ne passeranno almeno 8». «È chiaro dunque, conclude, che di fronte abbiamo due alternative. La seconda presuppone di lasciare tutto come sta». Posizione che ovviamente non tutti condividono nel partito, come ha dimostrato l'affollata assemblea di qualche giorno fa in Sala San Leonardo. Ma Stradiotto insiste: «Le grandi navi saranno il banco di prova per il Pd e la sua capacità di dare risposte di lungo periodo». (a.v.)



Il transito di una Grande nave diretta al terminal della Marittima